

■ **POPOLO DELLA LIBERTÀ** / I quattro rappresentanti: «qualora in maggioranza, non rinunceremo ai nostri principi»

«Sul numero dei comuni bisognerà riflettere»

AOSTA - Come è stata e come sarà l'opposizione di un gruppo in odore di maggioranza?

E' la domanda che abbiamo posto ai rappresentanti del Popolo della Libertà la cui attività ispettiva, in quest'ultimo semestre, si è diradata se non scomparsa. Rispondono con una sola voce Massimo Lattanzi, capogruppo, Alberto Zucchi, Enrico Tibaldi e Cleto Benin: «abbiamo sempre portato avanti un'opposizione costruttiva dando il nostro contributo con azioni propositive». Per Zucchi «crisi economica che si trascina da due anni oblige». «Ma questo non vuol dire - aggiunge il capogruppo Lattanzi -

che abbiamo abbassato la guardia. Il voto contrario all'istituzione della Commissione valanghe la dice lunga. I carrozoni non ci troveranno mai consenzienti».

Non nega Zucchi che qualche passetto avanti verso un'alleanza a Palazzo regionale, dopo quella a palazzo ducale, si stia facendo, ma ci tiene a puntualizzare che «in futuro, anche se dovessimo dare al governo l'appoggio esterno o diventare organici alla maggioranza, non metteremo in secondo piano i principi ai quali si ispira la nostra linea politica». Rincarà Lattanzi: «rimarremo per lo snellimento burocratico, per l'aboli-



Massimo Lattanzi, Alberto Zucchi, Enrico Tibaldi e Cleto Benin nel foyer del Consiglio

zione degli enti inutili. La nostra strategia sarà quella di valutare di volta in volta la scelta più opportuna». No alle commissioni valanghe, giudizio sospeso sul rego-

lamento del Corpo forestale della Valle d'Aosta, ma un sì deciso al piano di rilancio del polo Bilia-Casinò. A rispondere è Tibaldi, da sempre attento alle problema-

tiche legate al territorio di provenienza. «Abbiamo votato a favore perché le nostre aspettative non sono state disattese». E snocciola le ragioni del sì: «la casa da-

gioco ha un amministratore unico e l'intero complesso è ora gestito unitariamente. Purtroppo resta la gestione pubblica, ma non abdicheremo e continueremo a spingere per la privatizzazione», puntualizza.

Roma lamenta la pletera di comuni e enti locali. Forse è impopolare andare contro chi fa del territorio la sua bandiera come l'Union. Non usano mezzi termini i quattro e sbottano: «va fatta una seria riflessione. Darà fastidio, ma non possono esistere comuni con meno di cento abitanti, è uno spreco inutile di risorse». Va oltre Tibaldi: «anche Châtillon e Sait-Vincent, separate, costituiscono un paradosso. Tra le due c'è continuità sociale e umana». Punta il dito Lattanzi: «due vice presidenti per una Comunità montana (la Monte Cervino ndr) gridano vendetta. E' finito il tempo delle vacche grasse». Non è che l'alleanza con il Pdl sia stata stipulata affinché non finisse? Negò Lattanzi e ribadisce: «i nostri principi non verranno mai meno e si fondano sull'ottimizzazione delle risorse da investire che devono essere destinate al sostegno dell'economia reale». Benin dice: «continuo a lavorare ai temi che più conosco come il turismo, ma mi tengo in disparte in attesa che la tranquillità per me torni».

■ Danila Chenal